

DI FRONTE ALL'AVANZARE DELLA RECESSIONE

Non colpisce soltanto gli stagionali l'offensiva del padronato svizzero

Il brutale e cinico ricatto (o un salario inferiore o il licenziamento) viene ora esteso anche ai lavoratori (non solo quelli stranieri) che sono occupati tutto l'anno - L'iniziativa dei sindacati italiani ed elvetici

Si fa più massiccia l'espulsione dalla Svizzera

Migliaia di frontalieri ora hanno bisogno di lavorare in Italia

Si riverseranno sul mercato del lavoro delle zone di residenza - Senza protezione i licenziati - Le responsabilità del governo denunciate in un convegno dell'Unione frontalieri (FILEF) nel Verbano

SERVIZIO

CANNOBIO, 22 dicembre. L'espulsione dei lavoratori italiani dalla Svizzera non accenna a diminuire: sono ormai duemila i frontalieri residenti nelle province di Novara, Como, Varese e Sondrio «beneficiari» del licenziamento dai padroni elvetici soprattutto nel settore dell'edilizia. Si ritiene che saranno circa cinquemila coloro che resteranno a casa a cominciare dai domani, giorno in cui i cantieri interromperanno definitivamente i lavori di quest'anno per poi riprenderli tra tre o quattro settimane. Sono circa quarantamila invece gli stagionali (lavorano da un minimo di otto a un massimo di undici mesi all'anno) che ritorneranno in questi giorni in Italia con il biglietto di sola andata. Dalla metà di gennaio in poi essi si riverseranno sul mercato del lavoro nelle stesse zone di residenza. Con ben poche prospettive, nel momento in cui anche nelle regioni settentrionali si assiste ad una riduzione dei livelli di occupazione.

ziamenti effettuati in territorio elvetico. In questo senso pesante sono le responsabilità del governo: non solo per non aver dato segni, almeno fino ad ora, di attuare una politica di mutamento del meccanismo di sviluppo che si è fondato sull'emigrazione forzata di centinaia di migliaia di lavoratori, ma anche per l'indebolimento degli argomenti in favore del rinvio a febbraio della Conferenza nazionale dell'emigrazione che, almeno, poteva essere una prima risposta immediata al padronato svizzero.

di una battaglia comune tra tutti gli occupati in Svizzera per l'acquisizione di questi istituti e la prosecuzione dell'assistenza INAM per i sei mesi seguenti al licenziamento. Queste misure, legate ad una visione più generale della pura e semplice difesa del posto di lavoro, la garanzia dell'occupazione in Italia, l'attuazione dei piani regionali di sviluppo sono condizioni essenziali perché il frontaliero non sia più una costrizione.

DALL'INVIATO

ZURIGO, 22 dicembre. Ecco cosa si può leggere in una circolare riservata (ma non troppo) con la quale l'associazione degli imprenditori edili svizzeri «consiglia» i propri aderenti sul comportamento da tenere nei confronti dei lavoratori stranieri: «Un'altra soluzione potrebbe essere quella di promettere ai lavoratori stagionali parimenti un salario base eventuale inferiore a quello versato nel 1974, a cui si aggiungono gli aumenti che saranno decisi sul piano nazionale. E' questa la soluzione prevista per l'assunzione di lavoratori stagionali spagnoli e jugoslavi».

Il padronato elvetico non va troppo per il sottile nel fare della crisi economica la occasione di un attacco alle condizioni dei lavoratori. Giochi sul ricatto sulla minaccia dei licenziamenti, sul tentativo di mettere in concorrenza lavoratori di diverse nazionalità. Fa il brutale discorso del padronato a lasciare o lo stagionale che in questi giorni rientra in patria per le feste si accentona di tornare in Svizzera con un salario inferiore a quello sostituito. La circolare - della quale ha potuto prendere conoscenza la delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL che in questi giorni ha avuto incontri con i nostri emigrati, con le rappresentanze diplomatiche italiane e con i sindacati - è una vera e propria antologia del cinismo e della spregiudicatezza. Leggiamola ancora: «Il datore di lavoro è libero di convenire con il lavoratore la riduzione del salario da versare nel 1975 e non è tenuto necessariamente a concedere l'aumento

salariale concordato fra i partners sociali». Un modo appena attenuato di dire che i contratti, quando esistono, sono da considerare carta straccia e che l'operaio dovrà vedersela direttamente col padrone.

L'associazione degli imprenditori ha preso in esame tutte le situazioni che possono verificarsi ed è prodiga di suggerimenti sui possibili modi di annullare i diritti delle stagionali. Dopo aver sottolineato che il contratto stipulato a tempo determinato può essere sciolto con effetto immediato per cause parziali e che l'operaio deve accettare l'eventualità che il titolare dell'impresa si trovi a dover definire la questione del salario con i lavoratori stagionali al momento della loro partenza, gli si raccomanda, allora, di mettere tutto per iscritto «per evitare in seguito controversie». Includa la dichiarazione che l'operaio ha accettato le eventuali cause di licenziamento e gli aumenti convenuti sul piano generale svizzero».

La manovra non è diretta solo contro gli stagionali e contro gli stranieri. Ora che i primi segni di recessione investono anche la Svizzera svizzero-pura, la preoccupazione per i giorni in cui il padronato cerca di distribuire i suoi colpi in tutte le direzioni. Quando passa a occuparsi di altri settori che lavorano nell'edilizia, la circolare afferma: «La situazione giuridica è diversa se si tratta di lavoratori occupati tutto l'anno (stranieri e svizzeri), i quali sono ancora impiegati al momento dell'introduzione di un aumento salariale. In linea di massima questi lavoratori hanno diritto all'aumento deciso, oltre al salario fino allora percepito. Ne risulta che una riduzione salariale nel loro riguardi è possibile soltanto in virtù di un accordo direttamente stipulato con il lavoratore interessato. In simili casi è giuridicamente raccomandabile di ridurre il salario riscosso a quello versato nel 1974 e di accordare in più gli aumenti salariali convenuti su scala generale. Se un'intesa su tale base non fosse possibile, altro non resterebbe da fare che risolvere il contratto di lavoro».

Il responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Verrellino, che ha fatto parte della delegazione sindacale italiana, parla di «un caso di estrema ingiustizia» e dice che il datore di lavoro deve creare panico se non si riuscirà a dare risoste sindacali chiare e unificate con azioni decise».

La responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Verrellino, che ha fatto parte della delegazione sindacale italiana, parla di «un caso di estrema ingiustizia» e dice che il datore di lavoro deve creare panico se non si riuscirà a dare risoste sindacali chiare e unificate con azioni decise».

La responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Verrellino, che ha fatto parte della delegazione sindacale italiana, parla di «un caso di estrema ingiustizia» e dice che il datore di lavoro deve creare panico se non si riuscirà a dare risoste sindacali chiare e unificate con azioni decise».

La responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Verrellino, che ha fatto parte della delegazione sindacale italiana, parla di «un caso di estrema ingiustizia» e dice che il datore di lavoro deve creare panico se non si riuscirà a dare risoste sindacali chiare e unificate con azioni decise».

La responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Verrellino, che ha fatto parte della delegazione sindacale italiana, parla di «un caso di estrema ingiustizia» e dice che il datore di lavoro deve creare panico se non si riuscirà a dare risoste sindacali chiare e unificate con azioni decise».

VINTRIPODI vini pregiati calabresi PELLARO - PALIZZI ZARMA - ARGHILLA SAN GIOVANNI CERASUOLO DI SCILLA - GRECO MANTONICO - CIRO' SPEDIZIONI OVUNQUE 89051 - ARCHI (Reggio Calabria) Telef. 0965 / 48.438 - 95.009

STUDIO 2 A Milano - Via A. Costa 2 (R. Loreto) Telefono 882288 - 269270 Interpellateci per ACQUISTI Vendite AFFITANZE Amministrazioni IMMOBILI Progettazioni CONSULENZE Assicurazioni FINANZIAMENTI

Regalatevi un libro Straordinaria offerta natalizia ARSENIO CRESPELLANI memorie storiche vignolesi LIBRERIA Editrice FIERA LIBRO ZIBALDONE TIGRINTO BISTONIO Questa offerta è valida per tutti fino ad esaurimento IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE E CARTOLIBRERIE DI MODENA E PROVINCIA

Si aggrava la situazione nel settore della stampa

Nuova rottura nelle trattative per il contratto dei poligrafici

Proclamate 12 ore di sciopero articolato - Chiusura e intransigenza degli editori sui fondamentali obiettivi della piattaforma sindacale - Continua l'azione dei dipendenti della RAI-TV

ROMA, 22 dicembre. Nuova rottura nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici. Gli editori hanno mantenuto infatti una posizione di netta chiusura e intransigenza nei confronti delle proposte della piattaforma sindacale. In modo particolare sulla questione della classificazione unica è stato impos-

ibile arrivare ad una soluzione concordata. I sindacati intendono superare i criteri tributivi fondati sulle mansioni per arrivare ad una unica classificazione entro la quale stabilire i livelli salariali. Gli editori hanno avanzato proposte sulla procedura di applicazione della classificazione unica tali da snaturarla e da mettere in for-

se la contrattazione aziendale. I sindacati hanno confermato il programma di sciopero che era già stato deciso. Nelle aziende dei giornali quotidiani e nelle agenzie di stampa, nel periodo che va dal 23 dicembre all'8 gennaio, verranno effettuate 12 ore di astensione dal lavoro, in modo articolato, gestite provvisoriamente. Le 12 ore affermano i sindacati - ove si ritenga opportuno possono anche essere assommate in due giornate. Durante tale periodo verrà sospesa ogni attività di lavoro straordinario. La Gazzetta del popolo, attualmente gestita da tipografi e giornalisti, è esentata dallo sciopero.

Dopo la vendita del quotidiano romano

I sindacati chiedono un intervento di Moro nel caso del «Globo»

Necessaria la tutela dell'occupazione e della libertà di stampa - Incontri del comitato di redazione - Rimangono oscuri i caratteri dell'operazione Moratti-Lanzara

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL Lama, Storti e Vanni, hanno chiesto al presidente del Consiglio Moro un urgente intervento del governo per garantire i livelli di occupazione dei giornalisti, dei tipografi e delle maestranze del «Globo» per impedire manovre speculative tendenti a limitare la libertà di stampa.

chi sta dietro colui che figura come il nuovo proprietario; Lanzara, l'acquirente, non è certo in grado di sostenere operazioni finanziarie di questa portata. Il comitato di redazione del «Globo», assieme all'intera redazione e ai rappresentanti sindacali dei poligrafici e degli amministrativi continua intanto la propria azione volta a preservare «sia i livelli di occupazione che - afferma il comunicato - la formula politica di obiettiva informazione democratica».

Interrogazione su un magistrato nostalgico

ROMA, 22 dicembre. In una interrogazione presentata dal compagno Malagugini, Coccia e Spagnoli, viene fatto presente al ministro della Giustizia che sul numero 9 (settembre 1974) della rivista di estrema destra «Politica e strategia», diretta da tale Filippo De Jorio, inquisito per attività sovversiva contro la Repubblica, è apparsa la seconda parte di un articolo dal titolo «Società moderna e giustizia» a firma del magistrato Giovanni De Mattei, segretario generale dell'Unione magistrati italiani (UMI). Nel brano conclusivo di detto articolo, l'autore si domanda letteralmente: «E' possibile risalire la china, superare la crisi, dopo questo oltreoceano che è cominciato nel 1943?».

La nuova rottura delle trattative per i poligrafici rende ancora più acuta la situazione in tutto il settore dell'informazione scritta e radiotelevisiva. Per i giornalisti che si battono per il rinnovo del contratto di lavoro si è creato un nuovo stato di blocco. Da parte del ministro del Lavoro si è parlato soltanto di una convocazione delle parti separatamente, senza fissare alcuna data, ma limitandosi a dire che ciò sarà fatto «quanto prima». Gli editori non hanno dato cenno ad nuove disponibilità. La Federazione della stampa perciò si prepara, dopo le 96 ore di sciopero già effettuate, a programmare una nuova azione dopo avere consultato le associazioni regionali.

Anche i dipendenti della Rai-TV sono in lotta per il contratto da molti mesi. Oggi si sono avuti nuovi separati che hanno impedito la effettuazione dei programmi previsti.

LeArti 25 artisti per i 25 anni de 'Le Arti'. Tra i più rappresentativi artisti contemporanei hanno realizzato delle litografie, operando direttamente sulla lastra litografica, in occasione del 25° anno di presenza editoriale della rivista nel settore delle arti visive. Le litografie, tirate a mano su torchio a stella, numerate e firmate sono il dono d'eccezione, che tramite 'Le Arti', questo gruppo di artisti offre a chi ne rinnova o sottoscrive l'abbonamento. Vincenzo Accame Carlo Massimo Asnaghi Gianni Bertini Angelo Cagnone Aurelio Caminati Carmelo Cappello Francesco Casorati Giancarlo Cazzaniga Sergio Dangelo Lucio Del Pezzo Piero Dorazio Salvatore Fiume Emilio Isgrò Alberto Longoni Milvia Maglione Marcello Mascherini Ugo Nespolo Augusto Perez Mario Persico Concetto Pozzati Giancarlo Pozzi Lydia Silvestri Emilio Tadini Tino Vaglieri Walter Valentini Compilare il tagliando allegato e spedire a Le Arti, piazza Bertarelli 4, 20122 Milano. Non inviare denaro, attendere la richiesta dell'ufficio abbonamenti. Abbonamento annuo L. 15.000 fino al 15/7/75, dal 16/1 L. 20.000